

Kάγώ

παντα Rei

SPELEOLOGIA

per diventare più liberi, più sensibili,
più capaci.

servizi per la speleologia

anno 17° - 2017 - n° 65



In risalto:

*Le cavità del Pian della
Mussa, Valli di Lanzo (TO)*

- 1592 - Grotta di Gias Rulé
 - 1814 - Rip. di Rocca Venoni
 - 1815 - Barma di Gias Rulé
 - 1816 - Rip. di Rocca Nera
 - 1819 - Barma 2 Gias Rulé
 - 1831 - Frat. di Sigismundi
- #####



(I versanti in riva sinistra - (R. Sella)

Per leggere anche i numeri successivi: Facebook - Renato Sella

Area del Pian della Mussa Val d'Ala - TO

Renato Sella - Enrico Lana

Nel Terzo Elenco Catastale delle Grotte del Piemonte, pubblicato a cura dell'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi nel 1985, era pubblicata la succinta scheda catastale:

n° 1592 Pi - (TO) - Grotta del Gias Rulé - Balme, rifugio Cirié, gias Rulé - 55 IV NE
Ulia di Ciamarella - 5°15'40" 45°18'25" - Q. 1936 - S.(?) - D. -10 (+?) - B.(3) - N. glac.

Essendo indicata la posizione, pareva cosa semplice rintracciare la grotta per completare sia il rilievo topografico, sia la descrizione (mancanti). Eseguito però il posizionamento sulla tavoletta I.G.M. al 25.000, questo indicava un punto distante oltre 500 metri dal Gias Rulé e, memori di altre situazioni simili che ci avevano portato a girovagare per scoscesi versanti senza risultato alcuno, avevamo più volte accantonato il progetto di ricerca, in attesa di informazioni più precise che però tardavano a concretizzarsi. Come di consueto, perciò, scorrendo la bibliografia alla ricerca di grotte descritte in Val di Ala, troviamo:

Casalis G. (1833 -1856) *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, "...nel territorio di Balme avvi molte caverne e in una di esse fu

già eretta una cappella consacrata alla santissima Vergine. Le ampie gallerie di questa spelonca presentano molti oggetti all'osservazione dei naturalisti." (Vol. II, p. 51); **Luigi Clavarino** (1867) nel suo *Saggio di corografia storica e statistica delle valli di Lanzo*, oltre alla Grotta del Pugnetto ed alla Tana del Selvatico di Corbassere (già rintracciata) cita il Riparo di Pian Solera (piccolo e forse non catastabile) e la *Grotta del Selvatico di Martassina*, che è un foro rotondo di difficile accesso su una parete irregolarmente scavata, non certo dall'uomo; **Rondelli Tonnelli M** (1929) *Le abitazioni temporanee della valle di Ala* evidenzia l'esistenza di una Grotta a Pianfé; **Carpano S.** (1931) *Le valli di Lanzo. Studio di storia di arte, di folklorismo e guida per il*



Il Selvatico di Martassina - Ingresso (R. Sella)

turista, l'alpinista, lo sciatore, in cui narra la leggenda delle Fate di Vonzo (riparo a catasto al n° 1743 Pi TO) e segnala, oltre al Selvatico di Martassina, anche una cavità a Pianfé; **Carla Lanza** (1966) in *Aspetti antropici delle grotte del Piemonte*, sottolinea che, nella valle di Ala ci sono varie grotte dell'*Uomo Selvatico*: le principali sono una presso *Martassina* e una presso *Pian Saulera*. Quest'ultima è anche detta *Campana di San Pietro* perché urlando dentro risuona; scopriamo inoltre che nell'attività di campagna pubblicata sulla rivista *Grotte* n° 36 del 1968, il 19 Maggio è stato esplorato un "Buir 'd Gian Michlin a Martassina - Esplorazione - D. Marchiano, L. Marchisio (manca però il rilievo topografico e la descrizione); **Jorio P** (1984) *Il magico, il divino, il favoloso nella religiosità alpina*, sono riportate le leggende della Gotta di Pianfé e del Selvatico di Saulera. Nonostante l'abbondanza di citazioni, nessun lavoro si sofferma sulla precisa ubicazione. "Il Selvatico di Martassina", però, è quello più prossimo ad un centro abitato e programmiamo pertanto un sopralluogo.

8 giugno 2016: Enrico Lana e Renato Sella a Martassina, in Valle Stura, per localizzare "Il Selvatico di Martassina" una cavità legata alla presenza d'om salvei. Al bar di Modrone, dove chiedono informazioni, conoscono la cavità, nei cui pressi è stato eretto un

santuario. Raggiunto il posto, possono solo constatare che la cavità, in rocce scistose, è stata fortemente antropizzata: frontalmente è stato innalzato un muro e gettato un tetto (che, a prima vista, lo si direbbe parte naturale della grotta, sul muro è stata posata una madonnina ad imitazione di Lourdes.

In origine avrebbe potuto essere o un riparo naturale di limitato sviluppo o l'ingresso di una antica miniera.

Sul fianco dell'affioramento roccioso, precipitano dall'alto due belle cascate.

Decidono di non inserirlo a catasto.

Hanno ancora a disposizione parecchio tempo e risalgono così la valle fino alla sua testata: al Pian della Mussa.

A catasto, in zona, è classificata la "Grotta del Gias Rulé 1592 Pi TO.



Giugno: fiori a Pian della Mussa (R. Sella)

Uno sguardo d'insieme del luogo, che è bellissimo, e scorgono a ridosso di un gias un appariscente riparo che "carica" un potente affioramento scistoso. Raggiunto il gias, si rendono conto che dimensionalmente il riparo è più che catastabile. Eseguite le misurazioni, mentre Renato disegna, Enrico esegue la sua immane indagine biospeleologica e rintraccia un ragno molto raro. Tornando, fotografano svariate specie di orchidee che impreziosiscono la normale fioritura della piana.

22 giugno 2016: Enrico Lana e Renato Sella in Valle Stura per tentare di localizzare la Grotta del Gias Rulé. Si fermano nuovamente al bar di Modrone per informazioni e sono fortunati perché incontrano una persona che conosce la cavità. Seguendo le indicazioni fornite, raggiungono così il vasto pianoro a valle del Gias Rulé e, su un fratturatissimo affioramento scistoso, s'imbattono in una prima modesta cavità che non corrisponde però alla descrizione ricevuta. Continuano a battere la sommità dell'affioramento, che delimita il pianoro a sud, e trovano una seconda cavità: la Barma del Gias Rulé, che posizionano e rilevano. Procedendo ancora verso ovest incontrano finalmente la Grotta del Gias Rulé.

Si tratta di una cavità semiverticale, con il fondo ancora intasato di neve, che i pastori usavano come "frigorifero". Infatti, in loco, sono ancora presenti i resti di una scala a pioli che, utilizzando due ganci di metallo, veniva agganciata ad una lama di roccia e consentiva di raggiungere la massa nevosa che si manteneva integra per l'intera estate. La posizionano e rilevano parzialmente ma dovranno tornare per completare rilievo e battuta esterna.

5 ottobre 2016: Enrico Lana e Renato Sella al Pian della Mussa per completare l'esplorazione ed il rilievo topografico della Grotta del Gias Rulé che, nella visita del 22 giugno, si presentava colma di neve. La neve nel frattempo si è sciolta e, sceso il pozzetto iniziale con l'utilizzo di una corda, hanno potuto percorrere alcuni metri di scivolo e penetrare in una saletta dalla quale si dipartono alcuni stretti ed inagibili condotti, sia verso il basso che verso l'alto. E' stato altresì completato il rilievo topografico. Al ritorno è stata posizionata un'ulteriore piccola cavità denominata Barma 2 di Gias Rulé.

12 luglio 2017: Enrico Lana e Renato Sella al Pian della Mussa per tentare di rintracciare la "Campana di San Pietro", una cavità all'Alpe Sau-lera che, secondo le scarse informazioni reperite in



Grotta del Gias Rulé. Il pozzo (R. Sella)

bibliografia, dovrebbe "produrre" una sorta di eco. Salendo verso l'alpe, nei pressi di località Sigismundi, localizzano una frattura dalla quale in passato doveva fluire un piccolo corso d'acqua (canale lastricato fino al sottostante alpeggio). La cavità viene denominata Frattura Sigismundi, ed è posizionata e rilevata. Proseguono poi verso l'Alpe Saulera percorrendo l'anello di sentieri che la raggiungono. Il paesaggio è stupendo, s'inerpicano su un'accidentatissima frana ricoperta da rododendri e vegetazione varia fino ad un vistoso in-



gresso in parete che però è solamente illusorio e tornano al Pian della Mussa. Incontrano un giovane escursionista che sostiene che la "Campana" si aprisse proprio nei pressi delle baite e che probabilmente è stata ostruita.

Inquadramento geomorfologico

Il Pian della Mussa, attraversato dalla Stura di Ala, si stende alla base meridionale dell'Uja di Ciamarella per uno sviluppo di quasi tre chilometri, tra le quote 1743 (Ciavanette) e 1845 (Alpe Rocca Venoni). I versanti in riva destra dello Stura, dominati dalla massiccia sagoma del Monte Tovo caratterizzato da rocce serpentinosi e da rodingiti, si presentano coperti da vegetazione arbustiva, sulla quale svettano boschetti di abeti e sono solcati da numerosi ed impetuosi corsi d'acqua. Tre sono (per ora) le cavità inserite a catasto in tale settore, tutte poco significative, di limitato sviluppo e non collegate a fatti storici o leggendari: il Riparo di Rocca Venoni 1814 Pi - TO, il Riparo di Rocca Nera 1816 Pi - TO e la Frattura di Sigismundi 1831 Pi - TO.

I versanti in riva sinistra, ben esposti verso sud, si presentano invece come pascoli erbosi, segnati da solchi nivali ma privi di acque scorrenti in superficie. Gli affioramenti, emergenti solo sopra quota 1900, sono costituiti da rocce calcio-scistose, fortemente fratturate che ospitano le restanti tre cavità: La Grotta del Gias Rulé 1592 Pi - TO, la Barma del Gias Rulé 1815 Pi - TO, la Barma 2 del Gias Rulé 1819 Pi - TO. A tale quota una estesa bancata sostiene un pianalto, moderatamente inclinato verso W, nella cui parte più occidentale ospita alcune "doline" erbose, dovute probabilmente a dissoluzione e fratturazioni delle rocce sottostanti. Le rocce di entrambi i versanti, derivanti dai fondali del Bacino oceanico Ligure-Piemontese, sono state metamorfosate dall'orogenesi alpina. La grotta più

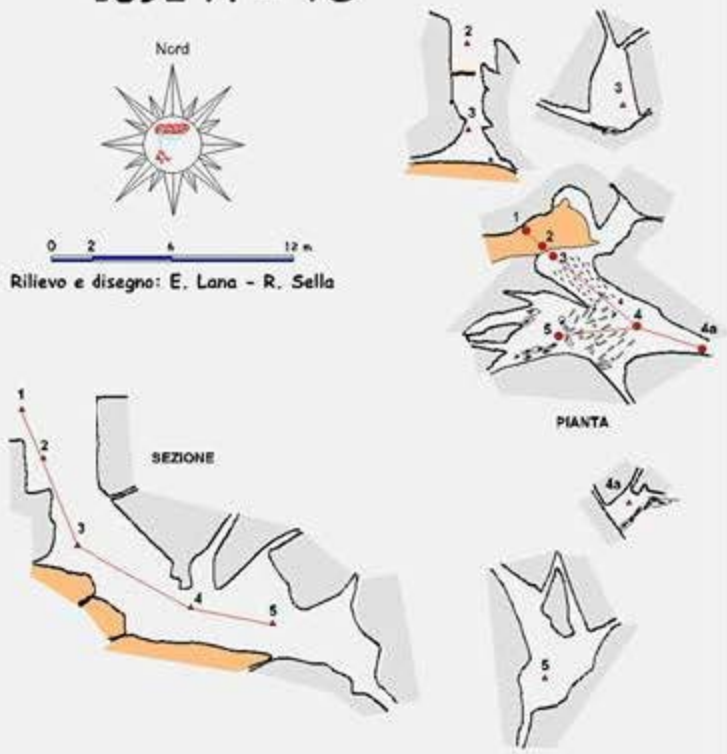
cora quasi totalmente colmo il tratto dalla base del pozzo al fondo). I resti di una vecchia scala a pioli, che veniva agganciata ad una lama rocciosa con appositi "artigli metallici", agevolava la discesa. Forse (ma non abbiamo trovato voci di conferma), come succedeva per la **Buca del Ghiaccio del Monte Cavallaria**, a fine 800, esisteva, anche per gli alberghi di Ala, un commercio di ghiaccio per preparare "granite" ai numerosi e facoltosi villeggianti.

Il pozzo iniziale di circa 7 metri richiede per la percorrenza l'uso di uno spezzone di corda di almeno 10 m (attacco su albero esterno) ed è interessato, a metà circa, da un terrazzino roccioso. Lo scivolo presenta un pavimento argilloso che termina in fessura inagibile. Dove il pavimento spiana, verso W, si apre una saletta che termina anch'essa in fessure inagibili. La grotta è molto umida e, al momento della visita, presentava limitati stillicidi. L'acqua derivante dallo scioglimento della neve defluisce dalle discontinuità della massa rocciosa, costituita da un calcescisto chiaro e fortemente fratturato.

La luce penetra fin quasi al fondo della cavità. Si avverte, oltre ad una diversa temperatura rispetto all'esterno, anche una lieve circolazione d'aria. Non sono presenti concrezionamenti.

La luce penetra fin quasi al fondo della cavità. Si avverte, oltre ad una diversa temperatura rispetto all'esterno, anche una lieve circolazione d'aria. Non sono presenti concrezionamenti.

Grotta di Gias Rulé 1592 Pi - TO



Riparo di Rocca Venoni 1814 Pi - TO

Comune: **Balme**; Monte: **Uja Bessanese**; Valle: **Stura di Ala**; C.T.R.: **133060**;

Posizione: **32T 355759 5018850 (E 1950)**; Quota: **1854 m s.l.m.**

Sviluppo spaziale: **18 m** - Dislivello: **+ 10 m**; Terreno geologico: **Scisti**.

Itinerario d'avvicinamento

Da Balme al Pian della Mussa su carrozzabile fino al termine della stessa, in corrispondenza del Rifugio Città di Cirié. Un ponte consente di superare la Stura e raggiungere, in breve, il ben visibile riparo di Rocca Venoni.

Descrizione.

E' un grande riparo ascendente. In prossimità del suo ingresso è stata eretta una costruzione. La luce penetra totalmente la cavità che copre una superficie superiore a 200 m².

Anche in altezza le dimensioni sono notevoli e variano dai 16 m, in corrispondenza dell'ingresso, ai 3 m della parte sommitale.

Grandi massi, crollati dal soffitto, occupano il piano di base, mentre le potenti e fratturate masse rocciose affioranti degradano dall'alto verso il basso. Non sono presenti concrezioni, né segni

di scorrimenti idrici. Anche se pare strano (per una cavità di così grandi dimensioni, non sono state registrate storie o leggende ad essa legate.

Barma del Gias Rulé

1815 Pi - TO

Comune: Balme; Monte: Glicet di Sea;

Valle: Stura di Ala; C.T.R.: 133070;

Posizione: 32T 357070 5018861

(E 1950); Quota: 1936 m s.l.m.

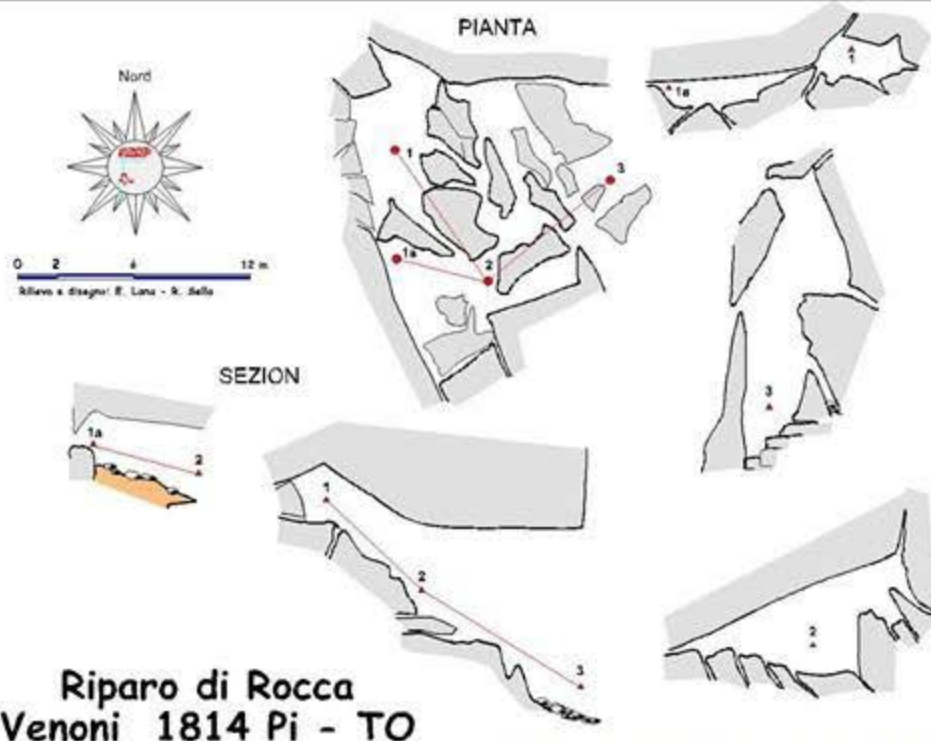
Sviluppo spaziale: 18 m - Dislivello: - 5 m;

Terreno geologico: Calcescisto.

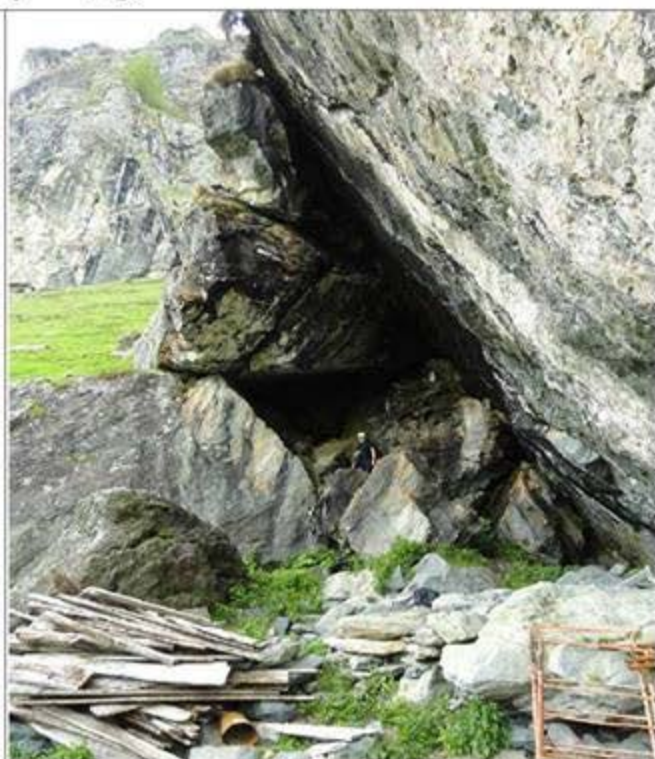
Itinerario d'avvicinamento

Da Balme al Pian della Mussa su carrozzabile. A metà circa della piana, sulla sinistra

in faccia ad un bar-ristorante, è presente un ampio parcheggio (a pagamento in alta stagione). Pochi metri a valle del ristoro, sulla destra, s'inerpica un bel sentiero che taglia i pascoli verso N. Lo si segue fino al pianalto sottostante al Gias Rulé. Si svolta a sinistra e si segue l'affioramento roccioso fino a metà circa del pianalto. Sulla sinistra, nella massa rocciosa, si apre la Barma del Gias Rulé.



Riparo di Rocca Venoni 1814 Pi - TO



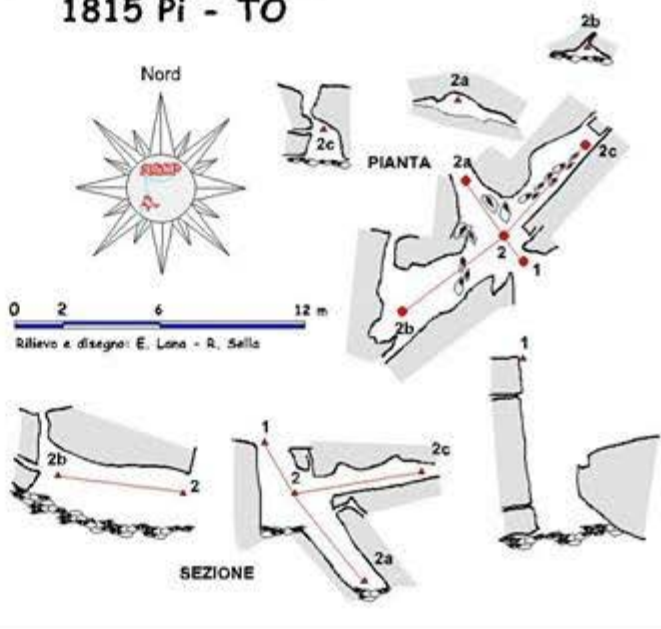
Riparo di Rocca Venoni: ingresso (R. Sella)

Descrizione.

Generatasi sull'incrocio di due fratture tra di loro perpendicolari, NE/SW-SE/NW, è una piccola cavità che consente una progressione prevalentemente a carponi. Vi si accede, al centro delle due linee di frattura, da un pozzetto, che non necessita armo. La roccia incassante è costituita da calcescisti e clasti di piccola - dimensioni occupano il pavimento.

La luce penetra nella totalità della cavità. Non sono stati rilevati né stillici, né segni di scorrimenti idrici. Il ramo che punta verso NW è quello che raggiunge la massima profondità; quello verso SW è ascendente ed ha un ulteriore sbocco, inagibile, verso l'esterno.

Barma di Gias Rulé 1815 Pi - TO



Riparo di Rocca Nera 1816 Pi - TO

Comune: **Balme**; Monte: **Uja Bessanese**; , Valle: **Stura di Ala**, C.T.R.: **133070**, Posizione: **32T 357043 5018129 (E 1950)**; Quota: **1896 m s.l.m.**

Sviluppo spaziale: **13 m** -

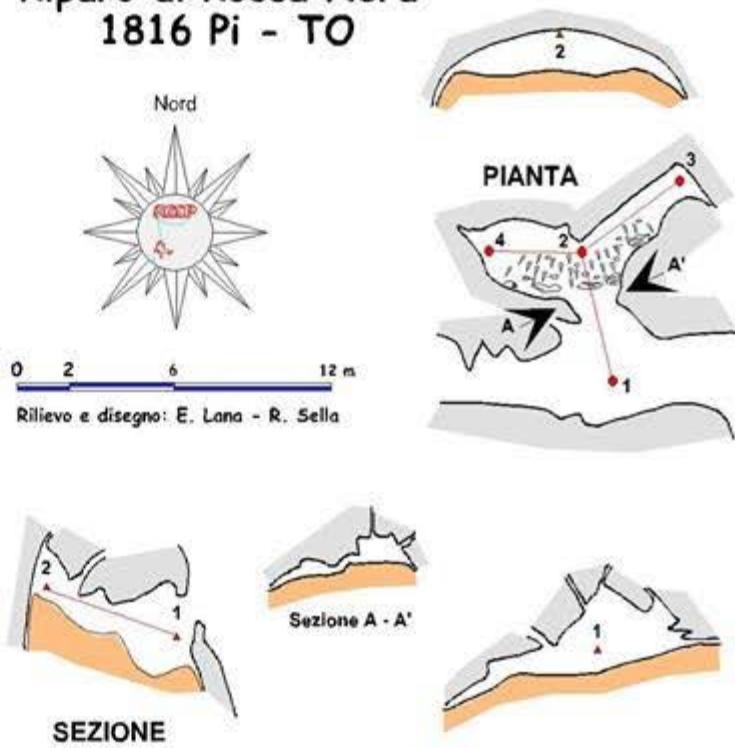
Dislivello: **+ 4 m**;

Terreno geologico: **Scisti**.

Itinerario d'avvicinamento:

Da Balme al Pian della Mussa su carrozzabile. A metà circa della piana, sulla sinistra in faccia ad un bar-ristorante, è presente un ampio parcheggio (a pagamento in alta stagione). Un tratturo raggiunge un ponte sullo Stura e, oltre Villa Sigismundi, un sentiero aggira Rocca Nera e sale ad ampi tornanti verso l'Alpe Saulera. A ridosso di Villa Sigismundi, un canalone, caratterizzato da grandi massi accatastati, se-

Riparo di Rocca Nera 1816 Pi - TO



para la parte arbustiva del versante da quella rocciosa. Dove il sentiero sfiora la sommità del canalone, poche decine di metri verso N, alla base delle pareti, si apre, protetto da un tetto sporgente dalla parete e da un masso, il minuscolo ingresso del Riparo.

Descrizione.

Piccola cavità ascendente il cui ingresso, di non facile localizzazione, si apre alla base della parete. Il pavimento interno è prevalentemente umido ed argilloso e la cavità si sviluppa prevalentemente lungo una linea di discontinuità orientata W/E. L'interno, causa il restringimento iniziale è prevalentemente buio.

Barma 2 del Gias Rulé 1819 Pi - TO

Comune: **Balme**; Monte: **Glicet di Sea**; Valle: **Stura di Ala**; C.T.R.: **133070**, Posizione: **32T 357188 5018912 (E 1950)**; Quota: **1940 m s.l.m.**

Sviluppo spaziale: **9 m** -

Dislivello: **- 1 + 1 m**;

Terreno geologico: **Calcescisti**.

Itinerario d'avvicinamento

Da Balme al Pian della Mussa su carrozzabile. A metà circa della piana, sulla sinistra in faccia ad un bar-ristorante, è presente un ampio parcheggio (a pagamento in alta stagione). Pochi metri a valle del ristoro, sulla



destra, s'inerpica un bel sentiero che taglia i pascoli verso N. Lo si segue fino al pianalto sottostante al Gias Rulé. Si svolta a sinistra e, fatti pochi metri in discesa, sulla massa rocciosa si apre la piccola cavità tettonica.

Descrizione.

Tra gli intersizi creati nella massa rocciosa da probabili fenomeni criostatici (si apre infatti proprio alla sommità dell'affioramento) è stata posizionata ed inserita a catasto una piccola cavità caratterizzata da numerose fratturazioni. Risulta totalmente illuminata, secca e con il pavimento ricoperto da clasti medio piccoli.

Frattura Sigismundi 1831 Pi - TO

Comune: **Balme**; Monte: **Uja Bessanese**; Valle: **Stura di Ala**; C.T.R.: **133070**, Posizione: **32T 357118 5018244 (E 1950)**; Quota: **1740 m s.l.m.**

Sviluppo spaziale: **6 m** - Dislivello: **+ 0 m**; Terreno geologico: **Scisti**.

Itinerario d'avvicinamento

Da Balme al Pian della Mussa su carrozzabile. A metà circa della piana, sulla sinistra in

faccia ad un bar-ristorante, è presente un ampio parcheggio (a pagamento in alta stagione). Un tratturo raggiunge un ponte sullo Stura ed oltre, Villa Sigismundi. A ridosso di Villa Sigismundi si erge l'affioramento roccioso di Rocca Nera. Nel retro della costruzione si può notare un ripido canaletto lastricato che risale il versante fino ad una evidente frattura: la 1831 Pi TO.

Descrizione: La frattura è di limitata estensione, ma sul fondo, tra le due pareti di rocce serpentinosi, è pizzicato uno straterello verticale, probabilmente calcareo, completamente eroso-corroso dallo scorrimento del torrentello che, trovata una diversa via, s'insinua fra i massi pochi metri più in basso.

Note faunistiche: L'area in oggetto, per la quota elevata e per la locazione delle cavità, presenta una popolazione di organismi tipicamente criofili rappresentata anzitutto dagli opilioni della specie *Ischyropsalis dentipalpis*, trovati nella Grotta del Gias Rulé, che, non a caso, conserva neve e ghiaccio per gran parte dell'anno; questi aracnidi predatori cacciano attivamente altri artropodi e li smembrano con le chele robuste, simili a quelle degli scorpioni.

Un'altra presenza costante in tutte le cavità sono i ragni della specie *Meta menardi*, ben

adattati alle cavità fredde di alta quota, anche se hanno uno spettro ecologico ampio e si possono trovare anche in grotte di fondovalle.

Per le loro dimensioni notevoli (corpo degli adulti lungo più di 15 mm) e le loro ampie tele spiralate, sono predatori efficaci anche per



Ischyropsalis dentipalpis,



Troglodyphantes lucifer (E. Lana)

artropodi di dimensioni medio-grandi. Altri ragni, della famiglia dei Linyphiidae, appartengono al genere *Troglodyphantes*, hanno piccole dimensioni (4-5 mm), tessono delle tele a drappo orizzontale a trama molto fine e sono dei criofili elettivi; sono predatori efficaci soprattutto per i ditteri (mosche e zanzare). La specie presente in tutte le cavità del Pian della Mussa dovrebbe essere, per ripartizione geografica, *Troglodyphantes lucifer* di recente descrizione (2017), vicariante meridionale nelle valli di Lanzo, Locana, Susa e Chisone, di *T. lucifuga* che invece è diffuso dalla valle d'Aosta fino alle zone alpine più settentrionali.

Frattura di Sigismundi 1831 Pi - TO

